



Eucaristia: fonte di Fede

*“La tua e la mia fede
sia calma e forte,
costante e generosa”.*

(San Francesco S.)

Ci disponiamo a vivere questo momento di adorazione lasciandoci guidare e interpellare dalla Parola di Dio e dalla profondità spirituale ed evangelica del nostro amatissimo San Francesco Spinelli. Le sue parole ci aiuteranno a penetrare il mistero che ogni giorno celebriamo e adoriamo.

Affidiamo al Signore e a San Francesco Spinelli ciascuno di noi perché creda, come dice S. Paolo, che “l’amore del Cristo ci possiede”, ci abbraccia, ci avvolge.

Canto d’esposizione

MI PREPARO ALL’INCONTRO

Rit. Donaci il tuo Spirito, Signore.

Per amare Gesù vivo nella Chiesa e nel mondo. **Rit.**

Per riconoscere il Figlio di Dio nel volto dell’uomo sofferente. **Rit.**

Per celebrare con fede il mistero del Cristo **Rit.**

Per riconciliarci nell’abbraccio misericordioso del Padre. **Rit.**

Per assaporare tutte le cose buone, segno della tua bellezza. **Rit.**

Per lottare contro germi di morte e vincendo con il bene il male. **Rit.**

Per valorizzare ogni cosa buona compiuta dal fratello. **Rit.**

Per trasfigurare ogni divisione e discordia in comunione. **Rit.**

Per accogliere il diverso nelle nostre comunità. **Rit.**

Per non ferire gli altri con i nostri giudizi sbrigativi. **Rit.**

Per promuovere gesti di solidarietà sincera e gratuita. **Rit.**

Per vivere con fiducia le tappe faticose della vita. **Rit.**

Per collaborare onestamente nella nostra società. **Rit.**

TU SEI PRESENTE A ME, SIGNORE

L. Ecco, Signore, che tra tanti poveri, il più misero di tutti si avvicina al tuo Tabernacolo per essere illuminato.

Sì, oggi vengo ai tuoi piedi per rivolgerti questa preghiera: Signore, fa' che io veda! Tu sei qui in questo Sacramento d'amore per guarire e illuminare i poveri ciechi che cercano lo splendore della tua luce.

Allora, mi avvicino a Te con fede e speranza, perché Tu voglia stendere la tua mano sopra il mio capo per allontanare la confusione che rende ciechi la mia mente e il mio cuore.

T. Signore, fa' che io veda!

L. Con il soffio del tuo spirito fa' scomparire ogni ombra, per cui io impari a conoscere e possa comprendere il motivo tanto incomprensibile che Ti ha spinto a porre la tua dimora in questo Sacramento d'amore. E' la tua appassionata Carità che ti porta a diffondere sugli uomini i tesori della tua grazia e che ti fa stare continuamente tra noi.

T. Signore, fa' che io veda!

L. Con la Tua presenza illumina la mia anima, confermala nella fede e nella conoscenza della grandezza dei Tuoi misteri, soprattutto del mistero sublime di questa Eucaristia. La tua luce non si spenga più in me, ma continui a risplendere, illuminando le tenebre della mia oscurità: "fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto" (San Francesco S.).

T. Signore, fa' che io veda!

Dal vangelo di Giovanni

(20,19-29)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”.

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”. Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.

APRIMI ALLA TUA PAROLA

Povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale! Vuole delle garanzie, ed ha ragione, perché se Gesù è vivo tutta la sua vita ne sarà sconvolta. E Gesù si avvicina alla sua e nostra lentezza a credere, con pochi verbi, i più semplici e concreti: guarda, metti, tocca. C'è un foro nelle sue mani, dove il dito di Tommaso può entrare. C'è un colpo di lancia dove tutta la mano può entrare. E nella mano di Tommaso ci sono tutte le nostre mani, di noi che abbiamo creduto senza aver toccato, ma perché altri hanno toccato. Gesù ripete a ogni credente: guarda, stendi la mano, tocca. Guarda dentro, fino alla vertigine, in quei fori. Ritorna alla croce, non stancarti di ascoltare la passione di Dio, di

guardare le piaghe che guariscono. L'amore ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, ormai indelebili come l'amore. Non è un fantasma, Gesù. La sua pasqua ferita non è nata dall'affetto degli apostoli, incapaci di accettarne la morte. Più grande fatica costò arrendersi alla risurrezione. La loro lentezza a credere, il lungo impaurito dubitare mi consolano. Alla fine Tommaso si arrende, ma alla pace, non al toccare. Per tre volte Gesù dice: pace a voi - non "sia", ma "è" pace, al presente: oramai siete in pace con Dio, con gli uomini e pertanto con voi stessi; basta al dominio della paura e del male su di voi; - a questa esperienza anche noi ci consegniamo. Beati quelli che senza aver visto crederanno. Beatitudine che finalmente sento mia. Le altre sono troppo difficili, cose per pochi coraggiosi. Questa mi consola: io credo e non ho visto. E Gesù mi dice beato. E beato è chi, come me, fa fatica, chi cerca a tentoni, chi non vede ancora. Felicità, dice Gesù, per quanti credono. Parola che vale un tesoro. Per chi crede la vita non diventa più facile o riuscita, non più comoda o sicura, ma più piena e appassionata, ferita e vibrante, ferita e luminosa, piagata e guaritrice.

Dall'incredulità all'estasi: «Mio Signore e mio Dio», con quel piccolo aggettivo possessivo che cambia tutto, che viene dal Cantico dei Cantici, che è risuonato nel giardino sulla bocca di Maria. Questo "mio" che non indica possesso, ma l'essere posseduti, e dice adesione, appartenenza, scambio di vita. E la vitalità di Dio mi è compagna dei giorni, l'avverto, è energia che sale, dice e ridice, non tace mai, dà appuntamenti, si dilata dentro, mette gemme di luce, mi offre due mani piagate perché ci riposi e riprenda fiato e coraggio.

E dico a me stesso, io appartengo ad un Dio vivo, non ad un Dio compianto. Questa parola mi fa dolce e fortissima compagna: io appartengo a un Dio vivo (E. Ronchi).

Nel silenzio rifletto



dal salmo 78

Rit. *Il tuo Corpo è veramente cibo, Signore!*

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. **Rit.**

Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio. **Rit.**

Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri
nel paese d'Egitto, nella regione di Tanis.
Divise il mare e li fece passare,
e fermò le acque come un argine.
Li guidò con una nube di giorno
e tutta la notte con un bagliore di fuoco. **Rit.**

Spaccò rocce nel deserto
e diede loro da bere come dal grande abisso.
Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo; **Rit.**

fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza. **Rit.**



L. Signore, quanti misteri di fede e di amore mi hai rivelato da questo Tabernacolo. Se con gli occhi mi fermo a contemplare il Pane Eucaristico in cui sei nascosto, la mia mente resta incerta sulla tua reale presenza; ma appena sento la tua voce dire: temere, sono Io, questo è il mio corpo”, allora svanisce ogni incertezza e ogni perplessità. Io mi accontento e mi ritengo fortunato di poter stare qui con Te tutta la vita senza poter vedere la tua bellezza e il tuo splendore. No, non desidero avere neppure un piccolo saggio della Tua visione, perché temerei che fosse un’illusione, temerei di perdere il merito della fede e dell’amore.

T. Signore, dona qualità alla mia fede!

L. Quello che io desidero e che ti chiedo, Gesù mio, è che Tu renda salda questa mia fede e che la faccia crescere nell’amore a Te Sacramentato. I pittori e i poeti rappresentano la fede con una benda sugli occhi, per indicare che deve essere cieca. Cieca la fede nel crederti presente, cieco e ardente l’amore nell’amarti.

T. Rendi salda la mia fede, Signore!

L. Ecco dove possiamo trovarti di persona ogni volta che lo desideriamo: nelle chiese, nel SS. Sacramento dell’Eucaristia. Cosa c’è di più bello che averti così vicino, cosa si può desiderare di più? Ci accostiamo a Te, con confidenza e amore, e invochiamo il tuo aiuto, Ti comunichiamo i nostri desideri e Tu ci ascolti sempre volentieri e ci doni la Tua consolazione: “Ecco Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine dei secoli”. Io credo in Te, Signore, e credo alla potenza della tua parola. Con questa fede, che è tuo dono, abbandono la mia anima in Te, per attingere dalla ricchezza del tuo cuore lo spirito della vita e dell’amore (San Francesco S.).

T. Resta con noi, Signore.

Nel silenzio rifletto

Dio Padre, chiediamo a te e al tuo Figlio Gesù il dono della fede per noi e per i nostri fratelli; a volte siamo visitati dal dubbio, ma che se accolto come ricerca, apre alla tua amicizia.

Rit. Tutti credano in Te!

Gesù, Pane che vivifica la fede, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che sostiene il nostro cammino, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che non si consuma, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che è condiviso col povero, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che rinsalda i vincoli di fraternità, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che dona l'immortalità, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che accresce il vigore, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che compie la nostra speranza, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che offre la compagnia, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che sazia ogni fame, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che alimenta la carità, *noi ti preghiamo.*
Gesù, Pane che ristabilisce la comunione, *noi ti preghiamo.*

(Preghiere spontanee)

Padre Nostro



RIMANI CON NOI

Io ti adoro, Gesù, e con la luce e l'aiuto sicuro della fede Ti credo realmente presente nell'Eucaristia e perciò mi inginocchio davanti a Te per manifestarti la mia riconoscenza e offrirmi al tuo servizio, senza pretendere nulla, ma unicamente per Amore.

Gesù mio, Ti ringrazio per la gioia che mi dai nel tenermi qui con Te a gustare, finché voglio, la tua divina conversazione, dalla quale mai nessuno

parte se non pieno di nuove grazie e benefici. Che bella, che giusta e santa lezione mi hai dato oggi da questo altare! Ti ringrazio, Gesù mio! Ti prego di aiutarmi, con la Tua grazia, a viverla ogni giorno con fedeltà e costanza (San Francesco S.).

Canto

*Ci affidiamo ancora una volta all'intercessione di San Francesco
per chiedere il dono della fede*

O Signore, luce del mondo,
che hai manifestato la Tua sapienza
nella stoltezza della Croce
e riveli l'immensità del Tuo amore
nel mistero dell'Eucaristia,
Tu hai colmato,
con la ricchezza dei doni del Tuo Spirito,
il cuore di San Francesco Spinelli.
Percorrendo la via della Croce,
egli ha unito, ad un ardente amore
per Te presente nell'Eucaristia,
un'appassionata predilezione
per i più poveri tra i fratelli.
Ora Ti preghiamo umilmente:
concedi a noi, per sua intercessione
la grazia che fiduciosamente imploriamo
e fa' che, vivendo nella luce dei suoi esempi,
possiamo arrivare accanto a lui
nella beatitudine del Tuo Regno.
Amen.

